

TEMI DEL GIORNO

Modificare il collocamento

IL PROBLEMA dell'occupazione è oggi al centro delle lotte dei lavoratori. Anche in questo senso ha grande attualità la proposta di legge del PCI per nuove norme sul collocamento. Si tratta di porre fine ad uno stato di cose caratterizzato da una specie di « tratta » dei lavoratori compiuta anche da grandi aziende che reclutano mano d'opera in modo discriminato, spesso con proprie agenzie, acuendo così il disagio della mano d'opera che torna ad affollare soprattutto le piazze dei centri del Mezzogiorno.

E' sempre più stridente, inoltre, il contrasto tra un collocamento di tipo burocratico ed assistenziale e le mutate caratteristiche del mercato del lavoro. Non possono essere, quindi, ulteriormente rinviate organiche riforme delle attuali norme che poggiano su criteri paternalistici ed autoritari, specie per quanto riguarda la funzione dei collocatori. Ed è altrettanto urgente l'abolizione delle richieste nominative che largo spazio offrono alla discriminazione, anche perché operanti in assenza di norme e di strumenti di controllo che valgano a combattere efficacemente le assunzioni abusive.

I punti essenziali delle nuove norme che i comunisti propongono sono: 1) l'inserimento della rappresentanza sindacale dei lavoratori nella gestione del collocamento, attraverso una commissione costituita in ogni ufficio comunale, dotata di poteri circa le decisioni sulle graduatorie e le autorizzazioni per l'avviamento al lavoro; 2) abolizione della richiesta nominativa, limitandola ai familiari, al personale dirigente, ai domestici; 3) severa penalità contro tutte le assunzioni abusive. L'obbligo della richiesta numerica per tutte le assunzioni comporterebbe naturalmente anche la modifica dei criteri di scelta nei quali dovrebbero prevalere la specializzazione e la qualificazione professionale, le esigenze tecniche, insieme al carico di famiglia e al periodo di disoccupazione.

E' questo un provvedimento che — malgrado l'urgenza — il centro sinistrato si rifiuta di discutere, mentre esso permetterebbe non solo di affrontare il problema nei suoi termini più immediati ma aprirebbe la strada a più profonde riforme democratiche nei rapporti di lavoro.

Alfio Caponi

La « Siberia » e l'Inter

LA NOTTE — il giornale milanese il cui direttore è quello che all'alba piange perché non siamo tutti campioni mondiali dei pesi medi — è alla partita di calcio per la Coppa dei Campioni ha dedicato in prima pagina un complesso titolo: « Bulgaria, si prepara a fare il tifo bulgaro ». Bisogna riconoscere che è un titolo attraente: fa venir voglia di sapere che diamine è successo a Bologna, perché, al massimo, gli ingenui pensavano che se tifosi bolognesi hanno davvero tifato per i bulgari, lo hanno fatto per vecchi — e non importa se giustificati o no — risentimenti verso l'Inter.

Niente di tutto questo: tiffavano per il CSKA in base agli ordini della centrale del comunismo internazionale che diceva: Foster Dulles buonamano e come dice ancora oggi (Nutrizio): il PCI non solo aveva ordinato di tifare per il CSKA, ma aveva anche — santo cielo, questi comunisti le pensano proprio tutte! — fatto rapidi corsi di lingua bulgara, che è recitatamente poco facile, perché non solo si tiffasse, ma si tiffasse in bulgario.

Da una parte questo apprezzamento delle nostre capacità di mobilitazione, di organizzazione e di insegnamento è lusinghiero dall'altra è offensivo: di solito quando ci impegnano su questa strada otteniamo risultati più evidenti; invece questa storia dei tifosi bulgarizzati l'ha scoperta solo il quotidiano fascista; gli altri hanno parlato di « una prova di sportività » del pubblico bolognese, hanno considerato l'incontro di calcio quello che era: un incontro di calcio, in cui il fatto che l'Inter abbia vinto non significa che la patria è grande e immortale così come se avesse perso non avrebbe significato che la patria è meschina e moribonda.

Kino Marzullo

A tutte le federazioni del PCI

Si ricorda ai Comitati regionali ed alle Federazioni che entro oggi 5 maggio dovranno pervenire al centro del partito i dati sul tesseraamento dei iscritti e della FCI (fascisti, reclusi, donne, regolarmente e irregolarmente iscritti al cento per cento).

A 24 ore dal triplice voto di « fiducia »!

Il vicesegretario della DC attacca il PSU e il governo

Forlani definisce « deludente » l'azione del centrosinistra e ne incolpa gli alleati - Oggi La Malfa, Ferri, Ingrao e Luzzatto si riuniscono da Parri per preparare l'appello di solidarietà col popolo greco

Nei commenti della stampa governativa e « d'informazione » si notava ieri una grande fretta di considerare l'Unità di fiducia non di certo un atto di governo, l'affare del SIFAR: tipici in questo senso i giudizi del Corriere della Sera e della Stampa. Ma più di un dubbio corre a questo proposito negli stessi ambienti di maggioranza, dove non sfugge che il triplice ricorso alla fiducia ha fornito un'ulteriore prova di debolezza da parte del centro-sinistra, senza che esso, d'altra parte, sia servito a cancellare il contrasto fra i ministri Tremelloni e Taviani e le divisioni nel governo. La Voce repubblicana,

Entusiasmante assemblea

Riuniti a Milano i diffusori dell'Unità della Lombardia

Napolitano e G. C. Pajetta sottolineano il valore politico della diffusione sistematica del nostro giornale

MILANO 4. I migliori diffusori dell'Unità della Lombardia sono stati premiati questa mattina al Teatro Odéon nel corso di una entusiasmante manifestazione, alla quale hanno partecipato i compagni Napolitano e Gian Carlo Pajetta della direzione del Partito. E' attraverso l'attività continua di quattromila diffusori comunisti che si sono ottenuti questi successi: in Lombardia nella giornata di martedì 25, un milione di copie di questo giornale sono state diffuse in 100 mila copie di più rispetto al giorno precedente. E' attraverso l'attività continua di quattromila diffusori comunisti che si sono ottenuti questi successi: in Lombardia nella giornata di martedì 25, un milione di copie di questo giornale sono state diffuse in 100 mila copie di più rispetto al giorno precedente.

Il compagno Giorgio Napolitano ha sottolineato come la diffusione sistematica dell'Unità consenta di portare in migliaia di case le idee del nostro Partito. Trasforma ogni diffusore in un principale propagandista della nostra politica. La diffusione dell'Unità — che costituisce una delle attività politiche più importanti del partito — è un dovere per tutti i comunisti, ma a tutti i lavoratori, ai cattolici che non vogliono la guerra e al socialista che crede nel socialismo. Proprio in questo anno che ci separa dalle elezioni del 1968, nell'anno in cui ne celebriamo il 30. anniversario della morte di Gramsci e il 50. della Rivoluzione d'Ottobre, è necessario che si estenda maggiormente la già vasta rete dei diffusori

che stipavano il teatro, sono stati premiati con medaglia d'oro una sezione per ogni federazione lombarda: la sezione di Seriate (Bergamo) che ha una diffusione stabile di 130 copie; la sezione di Tressanzone (Mantova) che diffonde 228 copie ogni domenica; la sezione di Caccinno (Como) che conta 142 iscritti e diffonde 100 copie ogni giornata festiva; la sezione di Rivolta d'Adda (Crema) con una diffusione di 200 copie; la sezione Ruggeri di Cremona che ha diffuso 250 copie; la sezione Rancio di Lecco che da oltre 20 anni diffonde 70 copie ogni domenica; la sezione di Marmirolo (Mantova) per valorizzare l'opera del compagno Achille Negri che da sette anni diffonde da solo 120 copie dell'Unità ogni domenica; la sezione Abico di Mantova che ha portato la diffusione nel nuovo quartiere Degli Olmi da 30 a 300 copie; la sezione di Certosa di Pavia che diffonde 200 copie ogni domenica, raddoppiando la diffusione nella giornata straordinaria; la sezione Villa di Tirano (Sondrio) che diffonde 70 copie domenicali e la sezione di Somma Lombardo (Varese) che da vent'anni diffonde 100 copie dell'Unità.

Le migliaia di compagni che ogni domenica portano l'Unità in casa — ha sottolineato il compagno Pajetta — non sono solo una manifestazione, ma sono soprattutto « portatori » di una politica che si elabora nella vita politica del Partito. E' attraverso la loro azione, la loro attività, che si portano nelle case, tra i cittadini, le notizie che gli altri giornali non pubblicano, le notizie che interessano non solo ai comunisti, ma a tutti i lavoratori, ai cattolici che non vogliono la guerra e al socialista che crede nel socialismo.

Proprio in questo anno che ci separa dalle elezioni del 1968, nell'anno in cui ne celebriamo il 30. anniversario della morte di Gramsci e il 50. della Rivoluzione d'Ottobre, è necessario che si estenda maggiormente la già vasta rete dei diffusori

Palermo: la DC a rumore dopo la defezione di Cangemi

Consensi all'esigenza di un incontro con i comunisti

Il figlio del senatore dc Alessi riconosce fondati i motivi che hanno portato l'ex dirigente giovanile a rompere con la DC - Casi di rottura anche a Siracusa

Dalla nostra redazione PALERMO 4. La DC palermitana, i suoi gruppi di potere sono a rumore: un dirigente del gruppo dc del giornale fascista conosce il bulgario? Insomma: è sicuro che i tifosi bolognesi gli parlassero bulgario o ha creduto che fosse bulgario, che è recitatamente poco facile, perché non solo si tiffasse, ma si tiffasse in bulgario.

sull'attività già conseguiti — quanto « nella possibilità che questo incontro avrebbe di portare un contributo nuovo al dibattito sul futuro del nostro Paese. Un Paese che una linea politica sia giusta, essa deve essere « efficace » e « per certi aspetti la politica di centro-sinistra è stata deludente ». Forlani rinfaccia tra l'altro agli alleati « le responsabilità ministeriali usate come strumenti di parte » (allusioni al SIFAR?) e afferma che se non vi sarà « una più chiara e convinta corresponsabilità a tutti i livelli » e « la ricerca sistematica e dinamica di una comune strategia » la formula stessa del centro-sinistra « finirà per logorarsi ». Si tratta di un discorso che, venendo subito dopo l'estenuante sforzo di Moro e Nenni per scongiurare una crisi di governo sullo scandalo dello spionaggio politico, ha sollevato inevitabilmente una serie di interrogativi. In ogni caso, ripetiamo, esso smentisce la linea ufficiale che vorrebbe tutto di nuovo tranquillo e tutto perfettamente chiaro sulla barca governativa.

Nelle file del PSU, la polemica sulla politica estera è stata ripresa ieri dall'on. Bertoldi, il quale ha chiesto che il governo, per quanto riguarda il Vietnam, arrivi a « una chiara condanna dell'intervento armato e della mancanza di reale volontà politica di arrivare ad un accordo ». Bertoldi ha aggiunto che « non si possono risolvere i problemi dell'Asia con gli schemi americani, né si può pretendere di imporre la civiltà occidentale con i bombardamenti e la distruzione ».

D'altra parte, il ministro Mancini ha accennato in un discorso alle difficoltà interne del partito unificato, parlando della necessità, fra l'altro, di superare « le diffidenze » e il « congelamento dell'azione politica che talora serpeggia a diversi livelli ». Com'è noto, Mancini non ha mai nascosto la sua insoddisfazione per l'attuale direzione del PSU, e la sua polemica preside di mitra particolarmente l'on. De Martino.

GRECIA Il sen. Parri e gli on. La Malfa, Ferri, Ingrao e Luzzatto torneranno a riunirsi questo pomeriggio a palazzo Madama per redigere un appello di solidarietà nei confronti del Parlamento e del popolo greco, da sottoporre alla firma dei parlamentari italiani che vorranno sottoscrivere. La Voce repubblicana ha dato ieri notizia di iniziative da parte delle organizzazioni del PRI per la protesta contro il colpo di Stato dei generali. L'Unione romana sta preparando una manifestazione in ricordo del sacrificio gariboldino a difesa della libertà greca nel 1847. Riunioni e prese di posizione unitarie sono avvenute, per iniziativa del PRI, a Pordenone, Salerno e altre città italiane.

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ». Al termine della prima riunione è stato rivolto un appello a tutte le forze democratiche, che hanno a cuore la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra e l'oppressione, affinché si mobilitino per lo sbarco di truppe democratiche in Grecia. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Vivace dibattito al Congresso dell'Associazione Italia-URSS



L'EUROPA « DALL'ATLANTICO AGLI URALI »

L'Europa riacquisterà un nuovo ruolo se saprà dare una risposta ai più scottanti problemi del mondo - Ceroni sottolinea l'apporto essenziale dell'URSS e dei paesi socialisti a un nuovo assetto europeo - Interventi del sovietico Lazarev, del cecoslovacco Hayek, del prof. Monaco, del francese Jeanson, del prof. Segà e di Anderlini - Il saluto di Lattuada

La prospettiva di una nuova Europa che ritrovi l'unità sulla base delle sue tradizioni positive e assuma un ruolo di progresso e di pace nel mondo ha trovato nel dibattito svoltosi al Congresso dell'Associazione Italia-URSS — adesioni significative, aprendo un vivace discorso critico e sollecitando opposti e divergenti punti di vista — un'ipotesi artificiosa; era l'ipotesi della guerra fredda che affondava all'Europa un ruolo subordinato nel disegno di egemonia mondiale degli Stati Uniti. La politica di coesistenza pacifica, di cui l'URSS è stata tenace fau-

trice, ha fatto cadere questa ipotesi, ne ha scoperto le premesse e gli obiettivi reali. Si è scoperto l'orizzonte di una nuova Europa dall'Atlantico agli Urali, in un processo complesso e contraddittorio nel quale un apporto positivo e penetrante è venuto — come ha rilevato Piovone — dagli uomini più avvertiti della cultura europea.

Ma su quali basi oggi si può pensare di costruire una nuova unità europea? Il Congresso dell'Italia-URSS, col suo dibattito, non si proponeva naturalmente di indicare soluzioni politiche in senso stretto, né tanto meno scelte istituzionali, ma di riflettere criticamente su certe tendenze in atto e di offrire degli spunti ad una ricerca complessa e scottante, perché collegato agli grandi contraddizioni che dominano la scena mondiale. Si può forse accettare un ruolo ideale e centrale, mosso da un larvato disprezzo per le esperienze, le esigenze, le culture non europee? O si può fare invece un ruolo di integrazione dell'Europa che progressivamente oscuri le differenze tra capitalismo e socialismo? Umberto Ceroni, nel suo intervento di ieri, ha respinto queste ipotesi, come improponibili perché in fondo, pur richiamandosi ad un « modello di civiltà », cercava un'assurda continuità con la vecchia Europa, che non è stata solo quella delle alleati che produrrà un'Europa di nuova matrice del colonialismo e del fascismo.

Il punto di partenza per l'Europa occidentale deve essere però un punto profondamente autorico, se non si vogliono ripetere ipotesi europeistiche destinate ad fallire come l'Europa dei sei. L'Europa riuscirà a riscoprire la sua « anima positiva », ha detto Ceroni — se riuscirà a parlare anche di Brasile, di Congo e al Vietnam, se riuscirà ad indicare una prospettiva anche ai popoli che un tempo ha oppresso. E' nella prospettiva di questa Europa, che l'apporto dell'URSS e dei paesi socialisti diviene decisivo, per le forme nuove di cultura, per l'economico sviluppo, percorso in cinquant'anni dall'URSS e dagli altri paesi, avevano impiegato secoli, per l'impegno del mondo socialista europeo nella pace e nel garantire l'indipendenza e le conquiste di altri popoli.

La Lattuada ha esaltato la « buona coscienza dell'Europa » e quindi battaglia anche contro quella tendenza a tranne l'altro, a fallire come l'Europa dei sei. L'Europa riuscirà a riscoprire la sua « anima positiva », ha detto Ceroni — se riuscirà a parlare anche di Brasile, di Congo e al Vietnam, se riuscirà ad indicare una prospettiva anche ai popoli che un tempo ha oppresso. E' nella prospettiva di questa Europa, che l'apporto dell'URSS e dei paesi socialisti diviene decisivo, per le forme nuove di cultura, per l'economico sviluppo, percorso in cinquant'anni dall'URSS e dagli altri paesi, avevano impiegato secoli, per l'impegno del mondo socialista europeo nella pace e nel garantire l'indipendenza e le conquiste di altri popoli.

Le responsabilità della sciagura di Longarone

In un appunto della SADE la tragedia del Vajont (prevista tre anni prima)

Uno schizzo della frana con la lucida anticipazione delle fasi del disastro - Perché non se ne è tenuto conto? - Il ritardo del procedimento giudiziario

Dal nostro inviato

LONGARONE, maggio. Parlate con i superstiti — con coloro che sulla lapide posta sopra la terra che accolse i loro morti hanno fatto incidere delle sentenze — e vi diranno che gli uomini della SADE hanno scritto la loro condanna nella sera del 9 ottobre 1963. Una telefonata da Venezia dell'ing. Alberico Biadene faceva correre affannosamente l'ing. Caruso in cerca del comandante del cantiere di Longarone, l'ing. Pancini, rinchiodato all'ufficio al caffè, il funzionario lo scongiurava di bloccare il traffico sulla statale d'Alemagna prima e dopo l'abitato di Longarone, e di impedire il passaggio del fiume in caso di uscite d'acqua. Pensarono alle poche macchine in transito, non pensarono agli oltre duemila abitanti del paese inghiottito nelle loro case.

Cosa occorreva di più per giudicare e condannare? Potete spiegare le difficoltà della procedura, la complessità del problema della verifica di un documento incontestabile, ma non convincerete mai un superstiti della tragedia che il processo non si potesse fare prima, in quell'enorme cantiere di scavo, che fosse indispensabile lasciare trascorrere gli anni nella elaborazione di perizie e di controprezze. Ma a guardare in questo processo, a scavare in questo terribile macabro della società italiana, si scopre ben altro. La propria condanna gli uomini della SADE non l'hanno scritta con il loro comportamento, ma con il loro comportamento. Hanno anticipata di tre anni almeno.

Un tratto di penna, e un richiamo a fondo pagina, spiegano come il disastro di Longarone sia stato evitato. « In un rapporto di lavoro del 1962, da quota 647 a quota 710 dall'aprile al settembre 1963, il progetto di scavo avviene in quest'ultimo periodo da qualcosa di sinistro, denso com'è di coincidenze non facilmente spiegabili. Il 6 dicembre 1962, infatti, il Parlamento ha approvato la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Il trasferimento degli impianti dell'impresa SADE all'ENEL è deciso, con decreto ministeriale, il 14 marzo 1963. Il 20 marzo avviene la nomina di un amministratore provvisorio nella persona dell'avv. Feliciano Benvenuto, di cui la SADE viene informata con lettera del presidente dell'ENEL il 22 marzo.

Ebbene, nello stesso giorno del 20 marzo, nel momento in cui la situazione è più fluida dal punto di vista giuridico, in cui più totale appare una « vacanza di poteri », viene richiesta l'autorizzazione ad elevare l'imviso del bacino del Vajont fino alla quota di 715 metri.

I maggiori tecnici della SADE, trasferiti in blocco all'ENEL, sanno perfettamente che l'aumento di livello nel lago influenzerà in modo pericolosissimo il movimento della frana. Il dottor Muller lo scriverà nel suo famoso rapporto del 1961: « L'influenza di precipitazioni sarà tanto più grande quanto più alta sarà il livello del lago ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Costituita a Bari una sezione del comitato greco antifascista

BARI 4. Un gruppo di universitari antifascisti ha costituito una sezione del « Comitato greco di lotta antifascista ».

Sarà « tagliata » la linea FS Pergola-Fabriano

Sarà « tagliata » la linea FS Pergola-Fabriano

Rispondendo a diverse interrogazioni sui tagli dei « rammi secchi » delle ferrovie, il ministro Scalfaro ha dichiarato che la Pergola-Fabriano del compartimento di Ancona, per quanto riguarda il trasporto stato dall'on. Orzio Barbieri, professor Pietro Bucalossi, senatore Jaures Busoni, Eduardo De Filippo, Renato Guttuso, onorevoli Riccardo Lombardi, Gian Carlo Pajetta, on. Fiorentino Sullo, Cesare Zaccatini.

Sarà « tagliata » la linea FS Pergola-Fabriano

Nulla di deciso, secondo Scalfaro, per la Fano-Urbino, la Padova-Calmoiré e Castellammare di Stabia Gragnano.

Iniziativa dei deputati comunisti dopo lo sciopero dei medici

Non rinviabile la riforma degli istituti per malati psichici

I deputati comunisti hanno deciso di presentare, nel corso del dibattito sulla legge ospedaliera in fase di svolgimento a Montecitorio, una mozione di carattere legislativo che si prefigge di assicurare ai malati psichiatrici la loro giusta tutela. In questo modo governo e parlamento saranno spinti alla successiva rapida approvazione di una legge che radicalmente ed organicamente questo delicato settore che versa in uno stato fra i più gravi e precisi del sistema sanitario attuale.